

Per il controllo dei prezzi, le riforme, la soluzione dei problemi del settore

Un convegno a Bergamo sul «decentramento produttivo»

# PIÙ DI CINQUEMILA ESERCENTI IERI HANNO MANIFESTATO A ROMA

# Produzione fuori fabbrica per indebolire i lavoratori

Sono giunti da tutte le province per prendere parte all'iniziativa promossa dall'organizzazione democratica del settore alimentare - Vaste adesioni - La gravità della situazione del commercio - Le convergenze con i sindacati

Il tentativo di recuperare nell'appalto alle piccole aziende una maggiore flessibilità nell'uso della forza lavoro - La necessità di una risposta complessiva del movimento sindacale ai processi di ristrutturazione



ROMA — Un momento della manifestazione di ieri che ha visto la partecipazione di cinquemila artigiani giunti da tutta Italia.

ROMA, 13 ottobre. «Nuova politica economica. Efficienza, controllo dei prezzi». La Confesercenti per un governo che affronti i problemi reali del Paese, delle masse popolari e della categoria artigiana. Questa parola d'ordine, semplice e chiara, campeggiava stamane sullo sfondo del grande teatro Brancaccio di Roma dove si svolse la manifestazione degli esercenti alimentari organizzata dalla Federazione di categoria aderente alla Confederazione democratica dei piccoli e medi commercianti italiani. E' stata una manifestazione massiccia, cui hanno preso parte oltre cinque mila esercenti di ogni provincia, rappresentanze della Lega nazionale delle Cooperative, dell'Alleanza contadina, della Lega dei piccoli imprenditori, della Confederazione nazionale dell'artigianato, della CGIL, dell'Associazione cooperative fra dettaglianti. Una manifestazione che ha avuto un esito molto importante, come è stato sottolineato dai vari oratori, che non si è limitata ad esprimere la protesta degli operatori minori della distribuzione, ma ha saputo inserirsi, e con autorevolezza, nel dibattito nazionale che scuote il Paese per una svolta decisa, in senso riformatore, della politica economica e sociale e per un serio impegno maggiore rafforzamento degli Istituti democratici, contro ogni avventurismo e contro le trame eversive e fasciste.

A Trento. Nuovo arresto per gli esplosivi trovati a Genova. Un giovane di Marler di 25 anni, è stato arrestato dalla Squadra politica di Trento su mandato di cattura del giudice istruttore di Genova, nell'ambito delle indagini sugli esplosivi trovati in possesso di due giovani di stanza alla stazione Principe di Genova, il 23 agosto scorso. L'arresto, del quale non si conoscono per il momento le motivazioni ufficiali, è stato disposto in seguito alle ulteriori indagini svolte dagli uomini dell'Ufficio antiterrorismo della Questura di Genova. Il giovane arrestato è il proprietario della «Fiat 850» con la quale i due giovani arrestati a Genova, Giovanni Conci, di 22 anni di Barco e Guelfo Osler di 25 anni, di Masi si erano recati nel capoluogo ligure con il carico di esplosivi. Secondo gli investigatori i tre giovani erano coinvolti in un traffico di esplosivi a favore di gruppi eversivi.

DALL'INVIATO BERGAMO, 13 ottobre. Allorché il sindacato affronta il problema delle piccole imprese in Italia deve avere la capacità di affrontare in realtà, nel vivo di giganteschi processi di ristrutturazione, le linee di un proprio progetto di nuovo sviluppo, anche e soprattutto con le forze politiche. Questa una delle esigenze, accentuata anche nelle conclusioni di Benivogli, uno dei segretari generali della FIM, al convegno svoltosi nelle giornate di venerdì e sabato a Bergamo per iniziativa appunto del sindacato unitario del metalmeccanico.

Ma che cosa è oggi la piccola impresa? La relazione introduttiva di Sebastiano Brusco della Facoltà di Economia e Commercio della università di Modena aveva tentato una analisi, partendo da una ricerca condotta nel Bergamasco, rischiando però di cadere in generalizzazioni troppo facili, come quelle relative ad un presunto livello ormai raggiunto di efficienza, autonomia, attrezzatura tecnologica da parte delle piccole imprese. Lo stesso Brusco ha poi ammesso nella breve replica: «nessun dubbio: le grandi imprese sono al centro del potere economico» (e quindi dominano le piccole, ndr).

Ma certo, esistono in questo settore alcune novità rilevanti, emerse nei lavori del convegno al quale hanno partecipato dirigenti sindacali (non solo metalmeccanici ma anche di altre categorie) e studiosi. E' in atto, ad esempio, un processo, guidato dalle grandi imprese, che tende al decentramento della attività produttiva che tende cioè ad esportare in piccole

aziende lavorazioni prima trattate all'interno dei grandi complessi. Sono processi che pongono nuovi compiti al sindacato. Rappresentano una risposta del padrone a certe conquiste del sindacato in materia di «rigidità» nell'uso della forza lavoro. Il ragionamento del grande gruppo industriale è pressoché questo: «Nella grande fabbrica non posso muovermi a piacimento, spostando dove voglio gli operai, intensificando i ritmi, ecc. Ebbene, allora ristrutturare le diverse fasi produttive e alcune unità di produzione le passo in piccole aziende dove non esiste una forte presenza sindacale, dove l'uso della forza lavoro è più libero, dove ad esempio si possono fare ore di straordinario».

Assemblee e dibattiti in corso in tutta Italia

# Sta nascendo dal basso il sindacato della PS

Discussi i problemi del riordinamento del Corpo - Misure paternalistiche dei capi della polizia - Molto apprezzata l'iniziativa della Federazione sindacale unitaria - Un problema per il futuro governo

ROMA, 13 ottobre. «Lo stato di turbamento esistente nel corpo della PS ha raggiunto un punto tale per cui governare il personale è diventato difficile e in molti casi impossibile. Bisogna rendersi conto che i metodi per arginare il malcontento non servono. Occorre cambiare sistema, dare ascolto alle lamentele che vengono dal basso, riunire gli agenti e dargli la possibilità di sfogarsi». Queste cose sono state dette nel corso di un recente «vertice» della polizia, presieduto dall'ispettore generale ten. col. Girolamo Quartuccio, al quale hanno preso parte generali e comandanti di grossi reparti che operano in diverse città d'Italia. Nelle caserme intanto viene fatta circolare la voce secondo cui le autorità ministeriali avrebbero allo studio un sistema per pagare le ore straordinarie del servizio e per la concessione di una adeguata indennità di alloggio, mentre si promette che altri scottanti problemi del personale della PS verranno affrontati al più presto.

La manovra che difficilmente riuscirà ad ingannare il personale della polizia smaltito da tante amare esperienze — è abbastanza scoperta: tentare con le promesse e con sistemi paternalistici di bloccare il malcontento e soprattutto arginare la spinta verso il riordinamento del corpo di PS e la sua trasformazione in servizio civile, con interne rappresentanze sindacali, così come già avviene nel resto in tutti i Paesi dell'Europa occidentale a regime democratico. Se alla «grinta» si sente il bisogno di sostenere atteggiamenti più comprensivi, vuol dire che la situazione si è fatta veramente difficile (basta ricordare la clamorosa protesta del Battaglione mobile di Senigallia, inviato a Roma di rinforzo subito dopo i gravissimi incidenti di San Basilio). Non si tratta in realtà di un disagio e di una protesta dettati soltanto dalla durezza del servizio o dalle difficoltà di ordine economico in cui si dibatte una larga parte del personale della PS. I motivi del diffuso malcontento, che non riguarda soltanto gli agenti o il personale subalterno, risiedono soprattutto nella maturata coscienza del proprio stato, di uomini ai quali, pur vivendo in un Paese democratico, vengono negati i diritti democra-

ti e civili più elementari; della necessità di adeguare il corpo di polizia ai problemi nuovi della società, garantendo ad esso il prestigio e l'efficienza necessaria e farne strumento al servizio effettivo dei cittadini. Questi temi sono al centro delle numerose assemblee e dei dibattiti in corso in tutta Italia per iniziativa della rivista «Ordine pubblico», organo di informazione per le forze di polizia, e della Federazione unitaria CGIL-CISL-UIL. Riordinamento e sindacalizzazione della polizia, rapporti fra cittadino e tutore della legge sono i problemi di cui si discute in particolare nei dibattiti pubblici ai quali prendono parte — come è avvenuto a Bologna e in altre città — avvocati, giuristi, parlamentari ed esponenti dei partiti democratici, numerosi cittadini ad anche uomini della polizia, nonostante i rischi che per essi comporti. «Parallelamente a queste iniziative pubbliche — si dice — il direttore dell'Ordine pubblico e della Federazione unitaria CGIL-CISL-UIL, Luciano Ruffino, della UIL e membro della segreteria nazionale della Federazione sindacale unitaria, in una intervista a «Ordine pubblico» — è ben più forte e chi ha promosso si identifica con tutti coloro che vogliono lo Stato non democratico ma omogeneo ad un interesse di parte e che, quindi, vedono nella polizia non un servizio per il cittadino ma un mezzo di difesa del proprio interesse. Per costoro è inconcepibile tutto quello che non derivi da una rigida gerarchia sociale». Le esistenze di cui parla Luciano Ruffino sono reali ma esiste oggi una schiarimento in grado di superarle. Per il riordinamento del corpo della PS e per la costituzione del «Sindacato-Polizia» si sono schierati i sindacati unitari, le organizzazioni politiche della classe operaia e parlamentari di tutte le tendenze dell'arco costituzionale, mentre illustri giuristi ne sostengono la legittimità. Un contributo importante alla soluzione di questi problemi è venuto in particolare dalla recente iniziativa della Federazione CGIL-CISL-UIL la quale in una lettera al presidente del Consiglio Rumor ha sottolineato la necessità di abrogare prima di tutto il decreto che vieta al personale della PS iscriversi ad associazioni sindacali e quello con cui il corpo di polizia fu sottoposto, con il vincolo della organizzazione militare alla giurisdizione dei tribunali militari. Si tratta di condizioni indispensabili per fare di questo corpo un organismo civile, retto da leggi e regolamenti coerenti con lo spirito della Costituzione repubblicana. A quella lettera l'on. Rumor non ha dato seguito alcuno. E' ora che i problemi che dovranno essere affrontati con il Parlamento e dal governo. Ostinarsi ad impedire o quanto meno a rinviare la soluzione sarebbe oltremodò dannoso per il corpo della PS e per le stesse istituzioni democratiche.

questo sindacato nasce dal basso dalla libera volontà degli interessati, anche in considerazione del fatto che crearlo è difficile renderlo operante sarà ancora più difficile. Ad opera di creazione del «Sindacato-Polizia» sono innanzitutto gli alti burocrati, ma non soltanto essi. «La vera opposizione — ha osservato Luciano Ruffino, della UIL e membro della segreteria nazionale della Federazione sindacale unitaria, in una intervista a «Ordine pubblico» — è ben più forte e chi ha promosso si identifica con tutti coloro che vogliono lo Stato non democratico ma omogeneo ad un interesse di parte e che, quindi, vedono nella polizia non un servizio per il cittadino ma un mezzo di difesa del proprio interesse. Per costoro è inconcepibile tutto quello che non derivi da una rigida gerarchia sociale».

Si è così data vita ad un dibattito a più voci, sia pure rapido, non solo sui problemi del commercio, ma anche e in particolare sui temi della produzione industriale e dell'agricoltura, e cioè sulla realtà economica e sociale del nostro Paese, caratterizzata oggi da un attacco ormai sistematico ai livelli di occupazione, al potere d'acquisto dei salari, alla stabilità delle piccole e medie imprese. Certo gli esponenti delle categorie commerciali scese in lotta hanno puntualizzato in particolare alcune questioni come quella dei riformamenti della parte e della distribuzione del prodotto, ma il senso della protesta odierna degli esercenti alimentari, come hanno sottolineato Malabaila, Dall'ara e Capriti, è stato quello di dare alla manifestazione e all'adozione permanente della categoria un respiro politico ampio, al di sopra di ogni visione corporativa e contro qualsiasi avventurismo, nella ricerca convergenza operativa non solo con le altre categorie dei ceti intermedi, ma anche e in primo luogo del lavoro e con le assemblee elettive locali e regionali.

GENOVA 13 ottobre. Nel quadro delle stesse indagini è stato anche arrestato stamane a Genova Enrico Fravega, di 27 anni, genovese. Sia Fravega sia Jacob sono accusati di concorso in trasporto e detenzione di esplosivo. Domani saranno interrogati dal magistrato che dirige le indagini.

Ma certo, esistono in questo settore alcune novità rilevanti, emerse nei lavori del convegno al quale hanno partecipato dirigenti sindacali (non solo metalmeccanici ma anche di altre categorie) e studiosi. E' in atto, ad esempio, un processo, guidato dalle grandi imprese, che tende al decentramento della attività produttiva che tende cioè ad esportare in piccole

aziende lavorazioni prima trattate all'interno dei grandi complessi. Sono processi che pongono nuovi compiti al sindacato. Rappresentano una risposta del padrone a certe conquiste del sindacato in materia di «rigidità» nell'uso della forza lavoro. Il ragionamento del grande gruppo industriale è pressoché questo: «Nella grande fabbrica non posso muovermi a piacimento, spostando dove voglio gli operai, intensificando i ritmi, ecc. Ebbene, allora ristrutturare le diverse fasi produttive e alcune unità di produzione le passo in piccole aziende dove non esiste una forte presenza sindacale, dove l'uso della forza lavoro è più libero, dove ad esempio si possono fare ore di straordinario».

Esistono già fenomeni di questo tipo. In alcuni casi sono stati bloccati, Benivogli ha ricordato la Zanussi e il tentativo di «esportare» il lavoro degli «stampi», non portato a termine per il pronto intervento del Consiglio di fabbrica. Ma quale deve essere l'atteggiamento del sindacato nei confronti delle piccole aziende, anche di questo tipo, usate cioè come «appalti» del grande gruppo? Esiste innanzitutto un problema di condotta operativa — documentato nella relazione — certamente da affrontare, risolvendo ad esempio, i problemi della mancata attuazione dei contratti. E a questo proposito qualcuno nel dibattito ha voluto avanzare l'ipotesi, con scarso senso del ridicolo (oltretutto parlando in relazione a una indagine svolta a Bergamo), di un «prezzo» pagato dalla classe operaia ai piccoli imprenditori in nome di quella che viene definita «politica delle alleanze» (po-

**Famiglia di quattro persone avvelenata da funghi acquistati da un ambulante**  
NAPOLI, 13 ottobre. Una famiglia — padre, madre e tre figli — è rimasta avvelenata da funghi mangiati a pranzo. E' accaduto a San Giorgio a Cremano, vicino a Napoli, dove Zeno De Frisco, di 58 anni, ha comprato da un venditore ambulante un chilogrammo di funghi che la moglie ha preparato per il pranzo. Dopo averli mangiati marito e moglie e i loro due figli — Antonio, di 17 anni e Fabiola, di 15 — sono stati colti da violenti dolori.

**Sergio Pardera**

questo sindacato nasce dal basso dalla libera volontà degli interessati, anche in considerazione del fatto che crearlo è difficile renderlo operante sarà ancora più difficile. Ad opera di creazione del «Sindacato-Polizia» sono innanzitutto gli alti burocrati, ma non soltanto essi. «La vera opposizione — ha osservato Luciano Ruffino, della UIL e membro della segreteria nazionale della Federazione sindacale unitaria, in una intervista a «Ordine pubblico» — è ben più forte e chi ha promosso si identifica con tutti coloro che vogliono lo Stato non democratico ma omogeneo ad un interesse di parte e che, quindi, vedono nella polizia non un servizio per il cittadino ma un mezzo di difesa del proprio interesse. Per costoro è inconcepibile tutto quello che non derivi da una rigida gerarchia sociale».

**possiamo vestirti bene senza farvi sentire in uniforme**

La Lebole, con styling, efficienza e servizio da grande industria, ha risolto il problema dell'abbigliamento del personale. La linea "Prof" si avvale della lunga esperienza Lebole nel settore delle confezioni e risponde al bisogno di non vestire più con piatte uniformi. Perciò trasforma l'abito da lavoro in un abito professionale. La Lebole ha unito eleganza, gusto e personalità con praticità, comfort e qualità. Tutte le categorie di lavoratori dipendenti — autotrotranvieri, vigili, metronotte, autisti, fattorini, uscieri, portieri, addetti ai servizi vari, etc. — trovano nella vasta gamma di soluzioni offerte dalla collezione "Prof" una sicura risposta alle loro specifiche esigenze.

La Lebole, inoltre, unica in Italia, offre un servizio creato appositamente per la linea "Prof", abiti professionali: i Centri Rilevamento Taglie (C.R.T.) che hanno sede nelle più importanti città italiane e dispongono di organizzazione e tecnici specializzati per il rilevamento delle misure e la prova degli abiti. Grazie a questo importante servizio, gli abiti professionali Lebole vengono personalizzati e raggiungono la nota ed insuperata vestibilità Lebole.

**"prof" abiti professionali by LBLE**

Per informazioni e richieste di materiale illustrativo, scrivere a: Lebole Euroconf S.p.A., Servizio Vendite Abiti Professionali, viale G. Salvemini - 52100 AREZZO

**Aldo Terrarelli** Direttore  
**Luca Pavolini** Condirettore  
**Giuseppe Marzulli** Direttore responsabile  
Editore S.P.A. «l'Unità»  
Tipografia T.E.M.I. Viale Fulvio Testi, 75 20100 Milano  
Iscrizione al n. 2550 del Registro del Tribunale di Milano  
Iscrizione come giornale rurale nel Registro del Tribunale di Milano numero 3/89 del 4-1-1963

DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE: Milano, viale F. Testi, 75 - CAP 20100 - Telefoni 4.420.851-2-3-4-5 - Roma, via del Taurini, 19 - CAP 00185 - Tel. 4.96.03.51-2-3-4-5 - 4.95.12.51-2-3-4-5  
ABBONAMENTI A SEI NUMERI: ITALIA anno L. 40.000, semestre 21.000, trimestre 11.000 - ESTERO anno L. 50.000, semestre 26.000, trimestre 13.000 - CINA L'UNITA' DEL LUNEDÌ: ITALIA anno lire 46.500, semestre 24.500, trimestre 12.500 - ESTERO anno L. 68.500, semestre 35.500, trimestre 18.500 - PUBBLICITÀ: Concessionaria esclusiva S.P.I. - Milano: via Mameli, 37 - CAP 20121 - Telefono 632.811 - Roma: piazza San Lorenzo in Lucina, 26 - CAP 00186 - Telef. 678.541-2-3-4-5 - TARIFFE (al mm per colonna): Edizione associata: COMERCIALE: feriali L. 650; festivi L. 900 - AVVISI FINANZIARI, LEGALI E REDAZIONALI: L. 1.200 al mm. - NECROLOGIE: Edizione nazionale L. 800 per parola - PARTICOLARI: Edizione nazionale L. 200 per parola più L. 300 diritto fuso. Versamento: Milano, Conto Corrente Postale 3/1531 - Roma, Conto Corrente Postale 1/27795 - Spedizione in abbonamento postale.